

A cura di **Cristina Mirra**

Coltivazione ecologica a Niguarda

Questo mese abbiamo incontrato **Arianna Bianchi**, presidente di *Orto Comune Niguarda*, che ci ha raccontato la meravigliosa realtà dove la natura non si sfrutta ma si rispetta. Una realtà costituita in associazione a cui tutti possiamo prendere parte. «Mi chiamo Arianna Bianchi, presidente di *Orto Comune Niguarda* che è un'associazione che ha l'obiettivo di creare coesione intorno al tema della terra». La presidente ci ha spiegato che gli ortisti coltivano un appezzamento di terra, che è all'interno di Parco Nord ampio 5500 mq, nella zona di Niguarda, e se ne prendono cura in maniera comunitaria, ossia nessuno dei soci ne possiede nemmeno un pezzettino. «Questo progetto nasce dall'idea di poter coltivare insieme ad altre persone un terreno, che era anche abbandonato, senza che nessuno ne abbia assegnata una parte. Ci prendiamo cura della terra rispettandola: quindi non utilizziamo concimi chimici o pesticidi nella coltivazione degli ortaggi, ma cerchiamo di farlo in maniera naturale, ossia seguiamo quelle che sono le regole della coltivazione biologica», ha aggiunto. Ci dice poi che i criteri minimi di coltivazione sono nuove tecniche che pongono molta attenzione, non solo al non utilizzo di pesticidi, ma alla qualità del terreno preservandone quello che è il ciclo vitale. I prodotti dell'orto non vengono venduti, ma i soci che coltivano hanno diritto a raccoglierci e a consumarli. La gente frequenta l'orto sia perché vuole una relazione con la terra che per avvicinarsi a qualcosa che in una grande città abbiamo dimenticato, ovvero il fatto di poter mangiare ciò che si coltiva per il proprio benessere.



Un metodo di coltivazione degli orti

Arianna dice: «immagino che voi siate al corrente dei tanti movimenti per sensibilizzare i cittadini al rispetto della terra; e anche il modo con il quale coltiviamo la terra ci dice che relazione abbiamo con essa. Ci sono dei modi di coltivare che la sfruttano e dei modi un po' più rispettosi, perché se noi coltiviamo la terra in un certo modo possiamo arrivare ad impoverirla e questa non sarà più in grado di produrre alcunché per l'uomo. Quello dello sfruttamento della terra è un problema che riguarda tutto il pianeta: la terra si è impoverita per l'uso di sostanze chimiche, ma anche per il tipo di lavorazione. L'agricoltura industriale impoverisce e avvelena la terra, al momento di ararla e rivoltarla, usando concimi chimici, pesticidi e diserbanti». Queste tecniche da molti oggi sono sostituite, per esempio, dal *ripper* che taglia il terreno senza rivoltarlo: questa nuova lavorazione viene chiamata *agricoltura blu*. «Il nostro obiettivo è far sì che si abbia un rapporto diverso anche con il cibo, perché nel momento in cui tu hai coltivato la tua insalata sei soddisfatto, perché l'hai prodotta tu e poi stai meno attento a non sprecarla, perché sai quanto lavoro ci è voluto. Quando andiamo al supermercato non pensiamo a tutto il lavoro che c'è stato dietro: semina, trapianti, innaffiamenti, raccolta, pulitura dalle erbacce, aver combattuto insetti che la danneggiano, c'è tanto lavoro che non immaginiamo se non abbiamo mai coltivato». Il campo di *Orto Comune Niguarda* è diviso in tanti quadrati che gli ortisti chiamano stanze. Ogni quadrato è circa 220 mq e ognuno di questi quadrati ha un tema, per esempio c'è il tema delle aromatiche, delle erbe antiche e uno di questi è dedicato all'orto sinergico, che è una delle tecniche che tende a preservare la

qualità del suolo, la sua sostanza organica, per fare in modo che il terreno resti produttivo, cioè vivo. «Se il suolo è morto non ce la fa a produrre, pensate al deserto, non ce la fa a produrre perché all'interno di quella terra non ci sono microrganismi tali che possono renderlo fertile. Quindi, per rendere fertile il deserto bisogna innanzitutto portare l'acqua, portare piante in grado di sopravvivere a certe condizioni, allora si arriva a migliorarlo. Allo stesso modo bisogna pensare che non dobbiamo desertificare le nostre terre per renderle come il deserto, altrimenti non produrranno più niente. Sono una risorsa, come tante altre risorse; l'acqua, per esempio, non è infinita». *A Orto Comune Niguarda* c'è anche un'arnia con le sue laboriose api, perché fanno parte di tutto questo processo. Le api purtroppo stanno morendo in tantissime aree del pianeta, proprio per l'uso di pesticidi. Se muoiono le api, tanti dei frutti che noi mangiamo non ci saranno più, quindi vuol dire che viene meno tutta la catena alimentare. Se cade un tassello crolla tutto l'ecosistema. «Si stima che se scomparissero le api - ci dice Arianna - l'uomo si estinguerebbe nel giro di quattro anni. Noi le teniamo all'orto perché ci aiutano con l'impollinazione. Quindi tutte quelle verdure che noi mangiamo e che noi consideriamo verdure come pomodori, zucchine, melanzane, peperoni in realtà sono frutti perché dentro hanno i semi». Arianna poi spiega che tutte queste varietà non ci sarebbero se non ci fossero le api che fanno il loro lavoro di impollinazione, perché il frutto si forma nel momento in cui il fiore è stato fecondato. A volte qualcosa fa il vento, ma certi fiori hanno bisogno proprio degli insetti per essere impollinati e le api sono proprio delle grandi lavoratrici. Per entrare a far parte dell'associazione basta presentarsi presso l'orto di via Chierasco e chiedere di diventare soci. Sono diversi i modi in cui si può partecipare: andando a lavorare in campo in maniera molto attiva e molto presente, oppure si può partecipare ogni tanto, aiutando in maniera molto più leggera. Chi considera il progetto interessante può sostenere l'associazione con una quota minima di 10 euro all'anno. Alla lavorazione e alla raccolta dei suoi frutti possono partecipare anche i minorenni, previa compilazione del modulo da parte dei genitori. Un altro modo di collaborare è diffondere le iniziative nel corso dell'anno e il progetto nel suo insieme. Se a qualcuno di noi piace disegnare e c'è bisogno di realizzare una locandina per un'iniziativa in programma oppure si può collaborare alla scrittura delle etichette sui vasetti del miele. Il miele lo si vende per fare raccolta fondi per sovvenzionare le iniziative, comprare semi, sostenere i costi d'irrigazione e acquistare gli attrezzi.

REDAZIONE ABCJUNIOR
 © Riproduzione riservata

Decreto Sicurezza bis

Le ONG e il soccorso in mare aperto

Agosto è stato un mese cruciale per il nostro Paese. La crisi di governo, caduta come un fulmine sulle vacanze dei parlamentari, ha scosso il mondo politico. Un'altra crisi però è andata di pari passo, quasi a fare da controcanto, alle vicende dei vari Conte, Salvini e Di Maio. Si tratta del caso dell'imbarcazione di *Open Arms*, rimasta nelle acque di fronte al porto di Lampedusa per ben 19 giorni. La difficile avventura della nave della ONG (organizzazione non governativa, ndr) si è conclusa il 20 agosto con il sequestro preventivo della stessa e lo sbarco immediato dei circa 100 profughi, che sono stati ospitati momentaneamente nei centri d'accoglienza di emergenza dell'isola. Non si tratta certo della prima volta che un salvataggio di migranti, messo in atto da un'organizzazione privata, pone in estrema difficoltà il sistema legislativo italiano, letteralmente incapace di rispondere in maniera adeguata a emergenze umanitarie di questo tipo. Né si tratterà dell'ultima, soprattutto dopo la repentina diminuzione di interventi europei nella questione immigrazione. Il caso *Open Arms* riveste comunque un ruolo speciale nell'ormai lungo

elenco di circostanze ambigue, che hanno riguardato negli ultimi anni lo sbarco di migranti in Italia. Si tratta infatti del primo episodio successivo (o meglio, concomitante) all'istituzione ufficiale del *Decreto Sicurezza bis*, approvato dal Senato il 5 agosto. La misura legislativa, voluta fortemente dalla Lega e dal suo leader Salvini, consiste di 18 articoli che trattano perlopiù di due argomenti in materia di sicurezza: soccorso in mare e manifestazioni. Tralasciando gli interventi relativi al secondo tema, che, di fatto, inasprisce le pene per determinati reati commessi dai manifestanti e che non trovano una giustificazione vista l'attuale situazione interna pacifica del paese, i primi 5 articoli introducono cambiamenti importanti e, per quanto riguarda l'opinione di chi scrive, eticamente inaccettabili nella gestione del flusso migratorio. Innanzitutto, viene affermato il potere del Ministro dell'Interno di «limitare o vietare l'ingresso, il transito o la sosta di navi nel mare territoriale» in situazioni di emergenza o pericolo. In secondo luogo, viene istituita una multa salata per i capitani delle imbarcazioni che infrangono il divieto. Si staniano, infine, fondi per il rimpatrio

di un alto numero di immigrati. A prescindere dalle posizioni politiche e dagli atteggiamenti riguardanti la questione immigrazione, il decreto è un vero e proprio atto intimidatorio nei confronti delle operazioni di salvataggio e mette nelle mani del Ministro dell'Interno un potere del tutto inadeguato ad un funzionario di una repubblica democratica. Il provvedimento mette consapevolmente a rischio la vita di numerosi esseri umani, immigrazione clandestina o meno, fatto che si scontra con numerosi articoli degli accordi di cooperazione internazionale, dell'*Unione Europea*, della *Dichiarazione universale dei diritti umani*, nonché della stessa *Costituzione* italiana. Per appurare la fondatezza di questa accusa è sufficiente ripercorrere l'andamento della vicen-

da da cui siamo partiti. Dopo la richiesta della *Open Arms* di attraccare al porto di Lampedusa, Salvini, ancora Ministro dell'Interno, ha subito sfruttato l'appena approvato decreto per respingere l'imbarcazione. Dopo alcuni giorni, passati fra richieste d'aiuto da parte dell'equipaggio di volontari e scontri via social fra le parti politiche, l'ONG si è appellata al Tar del Lazio, organo giudiziario ufficiale, che, di norma, viene ascoltato e rispettato. Il Tribunale ha fin da subito disposto la necessità di far approdare a Lampedusa i migranti, sottoposti a condizioni disumane e sovraffollati all'interno della piccola imbarcazione. Nonostante ciò, a seguito di questa sentenza, nessun provvedimento politico è stato preso per autorizzare lo sbarco e la nave è rimasta di fronte al porto isolano per altri sei interminabili giorni d'attesa. Si arriva così al faticoso 20 agosto, giorno di quello che diventerà negli anni il celebre discorso di Giuseppe

Conte in *Parlamento* e, al contempo, come un'ombra che si staglia sulle coscienze dell'ormai caduto governo giallo-verde, giorno della sconfitta del potere legislativo da parte di quello giudiziario. Nel più totale menefreghismo degli attori politici in gioco, troppo presi dai giochi di potere parlamentari, alcuni migranti confinati sulla nave hanno scelto la via più drastica per manifestare il proprio disagio, buttandosi in mare ma venendo recuperati, alcuni di loro in gravi condizioni, dalla *Guardia Costiera*. Questi eventi hanno fatto scattare l'intervento del procuratore di Agrigento, Luigi Patronaggio che, dopo un sopralluogo nei locali del mezzo nautico, ha subito disposto lo sbarco immediato dei migranti e il sequestro dello stesso. A seguito di ciò è stata aperta un'inchiesta per omissione o rifiuto di atti d'ufficio a carico di ignoti che così ignoti non sembrano essere. Dalla vicenda possiamo solo notare come l'esercizio del *Decreto Sicurezza*

bis abbia di fatto paralizzato il sistema legislativo italiano e come si sia dovuta attendere l'azione di una carica giudiziaria per porre fine ad una situazione di assoluta emergenza umanitaria. La goffaggine di questa legge può e deve essere assolutamente eliminata. Ci auguriamo che il prossimo governo se ne ricordi e non chiuda di nuovo gli occhi al momento di salvare delle vite.

NICCOLÒ MANGONE
 © Riproduzione riservata

ORGANIZZAZIONE 2 EMME
AUTORIPARAZIONI 2 EMME di Mirarchi A. & C. snc
 Carrozzeria-Officina
 Riparazioni gravi ed in economia
 Pagamento diretto da assicurazione
 Cristalli, gomme, servizio revisione
 Servizio a 360° per auto
WATER TRANSFER-CUBICATURA
 via G. Sand 11 - Milano
 tel./fax 02.662.20.074
 e-mail: autoriparazioni2emme@gmail.com

STUDIO 2 EMME
 Agenzia Assicurazioni Broker
 Assistenze e Consulenze Assicurative
 Compagnie Italiane ed Estere
 Legale in sede
 via G. Sand 11 (ingresso dall'interno) - Milano
 tel. 02.662.20.644 r.a. - fax 02.64.53.930
 e-mail: 2emmeassicurazioni@gmail.com

COMPRO
 vecchie bici da corsa
 ritiro di persona

ISCRIVITI GRATIS AD ABCJ

La nuova stagione della Redazione ABC Junior

338 1493287
 mail: elveizo1964@gmail.com